

**Di Milo Boz, veneto marciano**

Schei



L'origine della parola *schei*, che in veneto vuol dire soldi, è presto detta. Deriva infatti dall'abbreviazione di (Schei)demünze, ossia i centesimi della moneta dell'Impero Austro-Ungarico.

I veneti, allora sotto l'Austria, avevano abbreviato questa lunga parola pronunciandola come era scritta; quindi *schei* e, di riflesso, *scheo* al singolare.

*Ai miei amici meridionali raccomando, quando i prova a scriver in veneto, de doparar la c dura .. e no la g .. come i fa de soito. Quindi no sghei ma schei . :D.*



Arrivata l'Austria, il Lombardo Veneto si trovò invaso da queste nuove monetine fior di conio, come vedete sopra e può succedere di ritrovarne qualcuna rusando nel terreno, a pochi centimetri di profondità, come è accaduto all'amico cadorino Leandro Mereu. La sua, in foto sembra appena uscita dalla zecca, tanto è conservata bene!

Ma la cosa curiosa è la scritta "*spicciola*" che la precisa mentalità teutonica ha portato a indicare sopra una faccia. Si sa mai che i Veneti non ne capissero l'uso □. Ma i nostri bisnonni li chiamarono "*schei*" rifiutando del tutto un termine "toscaneggiante" **spicciola** che contrastava con la loro lingua veneta. E' evidente che per il Lombardo Veneto si provvide anche a coniare una monetina locale con quel vocabolo al posto di **scheidemunze**.

La monetina nella foto in apertura è stata rinvenuta a Vodo di Cadore. Sotto, l'altra faccia con l'aquila del Lombardo Veneto.



**Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:**

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)